

una maggioranza di governo all'infuori della parte più progressista, più liberale di questa Camera, Ella assumeva una grande responsabilità; assumeva la responsabilità di far votare leggi di riforme da chi riforme non amava e non gradiva...

Romanin Jacur. Questo lo dice Lei!

Ferrari Luigi. ... e non poteva quindi fare assegnamento, per questa impresa, che sopra la sua sola autorità personale.

I fatti purtroppo hanno dimostrato che questa sua autorità personale in vari momenti è stata insufficiente; abbiamo visto varie leggi non approdare, varie altre approdare soltanto coi voti e col l'appoggio dell'Opposizione.

In ogni modo, se Ella, come non devo mettere in dubbio, vuole che questa riforma della legge comunale e provinciale venga in porto, deve dirigere alla sua maggioranza il motto che, forse in un giorno di malumore, ma certo inopportuno, Ella diresse a un deputato di questa parte della Camera; deve dire alla maggioranza: piace a me e basta.

Sbarbaro. Direbbe male!

Presidente. Non interrompano.

Ferrari Luigi. Io dunque rivolgo all'onorevole presidente del Consiglio una precisa e categorica domanda, alla quale, dalla sua cortesia, attendo una risposta del pari categorica e precisa.

Crede l'onorevole presidente del Consiglio, che la Camera attuale debba sciogliersi senza che la riforma comunale e provinciale sia divenuta legge dello Stato? Crede che questo fatto potrebbe avvenire senza grave danno delle nostre istituzioni parlamentari, senza un turbamento qualsiasi dello spirito pubblico?

Onorevoli colleghi, io, dal mio banco di deputato, ho avuto in animo, con la mia interpellanza, di interrompere una prescrizione. Attendo dalla risposta dell'onorevole presidente del Consiglio di sapere se il capo del Governo crede giunto il momento di far ragione al diritto (Bravo! Bene! *a sinistra*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

Depretis, presidente del Consiglio. Mi spiace che questa grave interpellanza dell'onorevole Luigi Ferrari sia venuta in ora tarda, la quale m'impone, per un riguardo agli onorevoli colleghi, per non prolungare la discussione, di limitare le mie risposte a brevi osservazioni e a più brevi dichiarazioni.

L'onorevole deputato Ferrari ha insistito sulla urgenza di discutere la legge comunale e provinciale e ne ha largamente svolte le ragioni. Su

questo punto io sono perfettamente d'accordo con lui. Credo che dopo la legge elettorale politica, che ha allargato il suffragio politico, sia una anomalia l'esistenza di una legge a suffragio ristretto, come è la legge comunale e provinciale che attualmente è in vigore.

V'ha di più. È dubbio per me, se prima ancora di mutare la legge elettorale politica, non sarebbe stato conveniente di procedere alla riforma amministrativa, modificando la legge comunale e provinciale, nelle sue basi essenziali. Ma "cosa fatta capo ha". L'urgenza della riforma politica prevalse al desiderio di una riforma amministrativa: ma il Ministero, l'onorevole Ferrari vorrà convenirne, ha seguito per la riforma della legge di amministrazione comunale e provinciale lo stesso metodo che ha seguito nella riforma della legge elettorale politica e crede fermamente di arrivare allo stesso risultato.

L'onorevole Ferrari ha ricordato alcune proposte degli onorevoli nostri colleghi Enrico Fazio e Bonacci, i quali desideravano che, anziché riformare tutta intera la nostra legge comunale e provinciale, il Ministero si fosse limitato a proporre di modificare alcune delle parti che essi reputano essenziali della legge amministrativa attuale.

Io non sono di questo avviso; l'esperienza mi ha dimostrato che questo metodo non ha approdato nella legge elettorale politica, e credo non avrebbe approdato nemmeno nella riforma della legge comunale e provinciale.

Valga l'esempio della legge elettorale politica: noi abbiamo veduto molte speciali e parziali proposte di riforme della legge elettorale politica; ma non siamo riusciti ad aver votata una legge elettorale politica se non riformandola intieramente nel suo complesso. E lo stesso metodo fummo costretti ad adottare per la legge comunale e provinciale.

Infatti furono presentati diversi disegni di legge che riformavano solo una parte della legge medesima; ma, in fine, appena votata la legge elettorale politica è aperta la quindicesima Legislatura, fu unanime o quasi il desiderio che si presentasse tutta intiera la riforma della nostra legge comunale e provinciale.

Sono molte, ma non è qui il caso di esporre, le ragioni che hanno indotto il Ministero a preferire questo sistema; e, se la Camera lo vuole, con questo sistema potremo ottenere una riforma buona, tutta intera e armonica nelle sue diverse parti.

L'onorevole deputato Ferrari ha indicato le